



COMUNE DI FRANCOLISE

PROVINCIA DI CASERTA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

SIGLA	ELABORATO
RGIL	RELAZIONE GENERALE ILLUSTRATIVA

	REVISIONE N°	DATA
	0	05.11. 2015

Geol. Antonino Ventre



GEO.TECN.A. STUDI
GEOLOGIA TECNICA E AMBIENTALE
Via Tescione, 148 – 81100 Caserta-

Collaboratori:
Geol. Bova Flavia
Ing. Dello Stritto Giuseppe
Ing. Feola Antonella

INDICE

1. Premessa	pag. 4
2. Riferimenti normativi	pag. 5
3. Dati di base territoriali	pag. 6
4. Analisi del territorio	pag. 8
5. Individuazione dei rischi	pag.12
6. Rischio idrogeologico	pag.12
6.1 Rischio frana	pag.13
6.1.1 Scenario rischio frana.....	pag.15
6.2 Rischio idraulico	pag.16
6.2.1 Eventi pluviometrici critici	pag.17
6.2.2 Scenari di rischio per eventi pluviometrici della prima classe.....	pag.20
6.2.3 Scenario di rischio per eventi pluviometrici della seconda classe	pag.20
6.2.4 Precursori pluviometrici puntuali ed areali	pag.21
6.2.5 Scenario di rischio idraulico – Quantificazione	pag.22
7. Rischio sismico	
7.1 Sismicità storica	pag.25
7.2 Pericolosità sismica	pag.29
7.3 Vulnerabilità sismica degli edifici	pag.31
7.4 Scenario di evento – stima del danno	pag.33
7.5 Valutazione delle perdite attese conseguenti al danno	pag.35
8. Rischio incendi boschivi e di interfaccia	pag.41
9. Lineamenti della pianificazione	pag.42
10. Modello di intervento –.....	pag.46
10.1 Aspetti generali	pag.46
10.2 Procedure di emergenza	pag.48
10.2.1 Eventi prevedibili	pag.48
10.2.2 Eventi imprevisti	pag.50
10.3 Aree di emergenza	pag.51
10.4 Modello di intervento – Rischio Idrogeologico	pag.53
10.5 Modello di intervento – Rischio Sismico	pag.62
10.6 Modello di intervento – Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia	pag.63
11. Conclusioni	pag.73

ALLEGATI

- Allegato 1 - **Dati anagrafici**
- Allegato 2 - **Strutture strategiche**
- Allegato 3 - **Strutture di aggregazione e di accoglienza**
- Allegato 4 - **Strutture sanitarie**
- Allegato 5 - **Infrastrutture servizi essenziali**
- Allegato 6 - **Funzioni di Supporto COC**
- Allegato 7 - **Gruppo volontari**

ALLEGATI FUORI TESTO

- Allegato 8 - **Elenco disabili**
- Allegato 9 - **Elenco fornitori**
- Allegato 10 - **Elenco mezzi – attrezzature - risorse**

SCHEDE OPERATIVE

- S 01 – **Funzione tecnico-scientifica e pianificazione**
- S 02 – **Funzione sanità – assistenza sociale e veterinaria**
- S 03 – **Funzione volontariato**
- S 04 – **Funzione materiali e mezzi**
- S 05 – **Funzione servizi essenziali ed attività scolastiche**
- S 06 – **Censimento danni a persone e cose**
- S 07 – **Funzione strutture operative locali, viabilità**
- S 08 – **Funzione telecomunicazione**
- S 09 – **Funzione assistenza alla popolazione**
- S 10 – **Funzione amministrativa**

ELABORATI CARTOGRAFICI

- VIA-1-2-3 **Carta della viabilità**
- SASS-1-2-3 **Carta delle strutture strategiche-aggregazione ed accoglienza-sanitarie-servizi essenziali e strutture critiche**
- RTID-1-2-3 **Carta della rete idrografica**
- PID-1-2-3 **Carta della pericolosità idraulica**
- RID-1-2-3 **Carta del rischio idraulico**
- MIRID-1-2-3 **Carta del modello d'intervento – rischio idraulico**
- RFR-1-2-3 **Carta del rischio frana**
- ABIN-1 **Carta degli abitati instabili**
- CLVS-1-2-3 **Carta degli edifici in classi di vulnerabilità sismica**
- MIRS-1-2-3 **Carta del modello d'intervento – rischio sismico**
- RIBI -1-2-3 **Carta del rischio incendi boschivi e di interfaccia**
- MIRIBI-1-2-3 **Carta del modello d'intervento – rischio incendi boschivi e di interfaccia**

1. PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Comunale, redatto sulla base delle **Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale (Regione Campania, Febbraio 2013)**, intende costituire un modello tecnico - organizzativo al fine di fronteggiare quegli eventi che, nell'ambito del territorio comunale di Francolise, possono produrre effetti dannosi sulla popolazione, sull'ambiente e sui beni.

Il Piano, di fatto, è uno strumento (non strutturale) di previsione e mitigazione del rischio con il quale il Sindaco, massima autorità a livello comunale in ambito di protezione civile, informa i propri cittadini dei rischi presenti nel territorio comunale e, attraverso di esso, mette in campo le azioni in difesa della comunità.

In esso sono descritti, oltre agli aspetti di ordine generale in materia di protezione civile, gli scenari di evento attesi e, per ogni singolo scenario di rischio ipotizzato, il modello d'intervento, cioè l'insieme delle attività coordinate e delle procedure da attuarsi in favore dei cittadini esposti ad un evento in atto.

Le linee guida di riferimento per la stesura dei Piani di Emergenza sono quelle individuate dal criterio denominato "metodo Augustus". Questo metodo pone al centro dell'obiettivo un'approfondita analisi territoriale, necessaria ad individuare il contesto in cui deve operare il modello di intervento, gestendo le risorse umane e materiali a disposizione secondo la logica del lavoro congiunto di persone competenti, ciascuna responsabile di un settore che vanno a costituire il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

I criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza definiti dal "metodo Augustus", rispondono alla necessità di definire strumenti e procedure codificate, comprensibili.

Riguardano, in sintesi:

- la definizione dello scenario degli eventi attesi, inteso come rappresentazione di sintesi delle diverse fenomenologie di eventi potenzialmente occorrenti sul territorio;
- i compiti giuridici e organizzativi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, è tenuto a espletare;
- il sistema di comando e operativo dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione.

Per la redazione e diffusione del presente Piano il Comune di Francolise ha partecipato all'Avviso Pubblico della Regione Campania di cui al Decreto N° 60 del 29.01.2014.

Successivamente, con Determina N° 306 del 28.10.2014 e successiva Convenzione del 06.02.2015 è stato affidato al sottoscritto l'incarico di redazione del Piano di Emergenza Comunale.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Quadro Normativo di Riferimento Nazionale
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Legge 8 dicembre 1970, n° 996</u> – Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile. • <u>D.P.R. 6 febbraio 1981, n° 66</u> – Regolamento di esecuzione della Legge 996/70, recante norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità. • <u>Legge 11 agosto 1991, n° 266</u> – Legge Quadro sul Volontariato. • D.P.R. 194/2001; • <u>Legge 24 febbraio 1992, n° 225</u> – Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile. • <u>D. lgs. 31 marzo 1998, n° 112</u> – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione della L. 15 marzo 1997, n°59; • <u>Titolo III–Territorio, Ambiente e Infrastrutture</u> • Capo I – Art. 51; Capo VIII – Protezione Civile – Art. 108; Capo IX – Disposizioni finali – Art. 111. Servizio meteorologico nazionale distribuito; • <u>Titolo IV– Servizi alla Persona e alla Comunita’;</u> • <u>Capo I – Tutela della salute – Art. 117 - Interventi d’urgenza.</u> • <u>Legge 21 novembre 2000, n. 353</u> – Legge quadro in materia d’incendi boschivi; • <u>Decreto Legge n° 343 del 7 settembre 2001 - convertito con la Legge 9 novembre 2001, n° 401,</u> “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”; • <u>DPCM 20 dicembre 2001</u> – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi; • <u>Decreto Legge n° 90 del 31 maggio 2005, convertito in Legge 152 del 26 luglio 2005;</u> • <u>Atto del Presidente del Consiglio dei Ministri, recante ”Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi”</u> per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM) • <u>OPCM 3606/2007</u> – Incendi d’interfaccia. • <u>Decreto Legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012-</u> Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.
Quadro Normativo di Riferimento Regionale
<ul style="list-style-type: none"> • DPR 554/99 art. 147; • Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10- Art.63 commi 1,2 e 3; sostituita dalla L.R. n°3/2007 art. 18; • <u>Nota del 6 marzo 2002 prot. n.291 S.P.</u> dell’Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n.6931 e n. 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile"; • <u>Delibera di Giunta Regionale n° 6932 del 21 dicembre 2002</u> – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile; • <u>Delibera di Giunta Regionale n° 854 del 7 marzo 2003</u> – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania; • <u>D.P.G.R. n. 299/2005</u> – Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane; • <u>DGR n. 1094 del 22 giugno 2007-</u> Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi.

3. DATI DI BASE TERRITORIALI

ENTI COMPETENTI		
COMUNE	Francolise	
PROVINCIA	Caserta	
REGIONE	Campania	
COMUNITÀ MONTANA	-----	
AUTORITÀ DI BACINO	Liri – Garigliano - Volturno	
CONSORZIO DI BONIFICA	Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno	
C.O.M. (Centro Operativo Misto) 4 - CE	Teano	
POPOLAZIONE		
Totale residenti	4.933 (AL 30.05.2015)	
Nuclei familiari	1.993 (AL 30.05.2015)	
POPOLAZIONE PER FRAZIONI		
	Residenti	Nuclei familiari
Francolise Capoluogo	958	316
S. Andrea del Pizzone	3.482	1.506
Ciamprisco	340	96
Montanaro	153	75
GLI AGGIORNAMENTI SONO RIPORTATI NELL'ALLEGATO N° 1		
CARTE TOPOGRAFICHE		
Foglio I.G.M. [1 : 50.000]	Caserta Ovest – Teano	
Sezione I.G.M. [1 : 25.000]	Sparanise	
Elementi C.T.R. [1 : 5.000]	417132 - 417143 – 430011 – 430012 – 430013 – 430014 - 430023- 430024 — 430051 – 430052 – 430053 - 430054	
MORFOLOGIA		
Porzione di territorio prevalentemente pianeggiante	90%	
Porzione di territorio prevalentemente collinare	10%	
Porzione di territorio prevalentemente montuoso	0%	
ALTIMETRIA		
Quota (m.s.l.m.)	Km ² o percentuale di territorio	Popolazione
Da 0 a 200	99%	4931
Da 201 a 400	1%	0
Da 401 a 600	0%	0
Oltre 600	0%	0

<i>PIANIFICAZIONE URBANISTICA E DI PROTEZIONE CIVILE</i>	
Strumento Urbanistico Comunale	P.R.G. vigente – PUC in fase di redazione
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	PTCP di Caserta vigente
Piano di Emergenza Provinciale	

<i>STRUTTURE STRATEGICHE DI PROTEZIONE CIVILE</i>	
VEDI ALLEGATO N° 2	
<i>STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E DI ACCOGLIENZA</i>	
VEDI ALLEGATO N° 3	
<i>STRUTTURE SANITARIE</i>	
VEDI ALLEGATO N° 4	
<i>INFRASTRUTTURE SERVIZI ESSENZIALI E STRUTTURE CRITICHE</i>	
VEDI ALLEGATO N° 5	
<i>ELENCO FORNITORI MATERIALI E MEZZI PER ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE</i>	
VEDI ALLEGATI N° 9 - 10	

4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

Dalle caratteristiche del territorio descritte nel paragrafo precedente, si rileva che i principali rischi a cui è sottoposto il Comune di Francolise sono:

- Rischio Idrogeologico
- Rischio Sismico
- Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia

9. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

La Legge N° 225/92 istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, modificata con la Legge N° 100/2012, individua il Sindaco quale Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio e definisce gli obiettivi prioritari da perseguire in occasione di eventi calamitosi, che possono essere così riassunti:

Gli obiettivi prioritari che il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio (Legge N° 225/92 istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, modificata con la Legge N° 100/2012), deve perseguire in occasione di eventi calamitosi possono essere così riassunti:

Gli obiettivi da perseguire in tempo di pace sono:

- **informazione alla popolazione:** gli scenari, i modelli e le previsioni di piano devono essere notificati alla popolazione e comunicati nei modi e con i mezzi più opportuni in modo da garantire la più ampia e approfondita conoscenza estesa all'intera cittadinanza; si dovrà inoltre provvedere anche allo studio del sistema informativo e di comunicazione stradale d'impatto per assicurare la massima funzionalità e fruibilità del piano anche per i non residenti;
- **esercitazioni periodiche:** la frequenza e la estensione delle esercitazioni dovrà essere valutata nel dettaglio, anche in relazione ai diversi scenari di rischio, alle attività analoghe svolte da soggetti presenti all'interno dell'ambito del Comune (Scuole, volontariato P.C., ecc.) e da quelli presenti in ambito sovra comunale;

- **manutenzione e controllo delle aree strategiche:** si dovrà predisporre un piano di manutenzione delle aree di emergenza che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria (pulizia, manutenzione manto stradale, segnaletica orizzontale ecc.) e straordinaria (pavimentazione, revisione/ampliamento dei sottoservizi ecc.)
- **manutenzione e controllo della viabilità di piano:** si dovrà predisporre un piano di manutenzione delle arterie interessate che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria (pulizia, manutenzione manto stradale, segnaletica orizzontale ecc.) e straordinaria (pavimentazione, revisione/ampliamento dei sottoservizi ecc.); si dovranno fissare priorità di intervento prevalenti rispetto a tutte le altre sedi stradali del territorio comunale; si valuteranno le necessità di modificare il regime di sosta e parcheggio lungo le strade comprese nella viabilità di piano per garantire il passaggio ai veicoli di soccorso anche negli scenari più estremi.
- **aggiornamento del piano:** l'aggiornamento del piano dovrà essere effettuato ogni qualvolta insorgano elementi sostanziali di novità ai fini della gestione e della pianificazione in ambito di Protezione Civile. Per quanto riguarda i dati contenuti negli allegati si dovrà procedere ad un aggiornamento almeno annuale.

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sono:

- **direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi nella struttura comunale sede COC (Centro Operativo Comunale);
- **raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso percorsi preventivamente predisposti ed opportunamente segnalati. La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da volontari di protezione civile e forze di Polizia Municipale, coordinate dal responsabile, già individuato, della funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità” attivata all’interno del C.O.C.;
- **informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa individuate sul territorio comunale, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all’interno del C.O.C.. Una corretta informazione alla popolazione sarà fornita solo a seguito di validazione da parte delle autorità di protezione civile. L’informazione riguarderà sia l’evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l’attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all’evolversi della situazione;
- **assistenza alla popolazione** confluita nelle aree di attesa attraverso l’invio immediato di un

primo gruppo di volontari, polizia municipale, eventuale personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero;

- **organizzazione del pronto intervento S.A.R. (Search and Rescue)** assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C., per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;
- **ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento e per quanto concerne l'attività prevista per il C.O.M. cui afferisce il Comune. In merito a quest'ultimo aspetto va trattata con particolare attenzione, in tempo di pace, la problematica della presenza di auto in sosta lungo le arterie stradali con sede ridotta, probabile ostacolo per il transito dei mezzi di soccorso in occasione di evento sismico. Queste possono diventare ostacoli insormontabili anche se danneggiate da eventuali crolli. Dovrà, quindi, essere garantita la viabilità in tutte le strade comunali che assumeranno particolare ruolo in occasione di un evento calamitoso.
- **assistenza ai feriti gravi** o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali

con il coordinamento della funzione di supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all’interno del C.O.C.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;

- assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le aree di ricovero segnalate alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del C.O.C.;
- riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto “telecomunicazioni” attivata all’interno del C.O.C.

Successivamente bisognerà provvedere a:

- ispezionare gli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all’interno del C.O.C.;
- ispezionare e verificare le condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi (crolli, scivolamenti, etc.), con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi a rete, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell’Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto “censimento danni a persone e cose”;
- ripristinare le funzionalità dei Servizi Essenziali, al fine di assicurare l’erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l’utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati dall’ente comune nell'ambito della funzione di supporto “servizi essenziali”;
- mantenere la continuità dell’ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana ed altre strutture preposte;
- censire e tutelare i beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in

sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando di Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

Per raggiungere tali obiettivi è stato costituito, con Decreto Sindacale N° 14 del 06.10.2015 il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che a sede nei locali della Delegazione Comunale di S. Andrea del Pizzone in via Roma ed è coordinato dal Sindaco.

Il C.O.C. è organizzato in 10 Funzioni di Supporto aventi ciascuna un responsabile (Allegato 6).

Le attività previste dalle 10 Funzioni di Supporto del C.O.C. sono riassunte anche nelle Schede Operative allegate al Piano.

10. MODELLO DI INTERVENTO

10.1 Aspetti generali

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in sequenza le azioni da compiere, in ordine logico e temporale, al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone, beni ed animali. In pratica, esso descrive quali sono le cose da fare, chi le deve fare e come, secondo quanto di seguito indicato:

- allertamento ed attività ricognitiva
- attivazione dell'apparato di comando e controllo
- definizione della situazione
- emanazione delle disposizioni

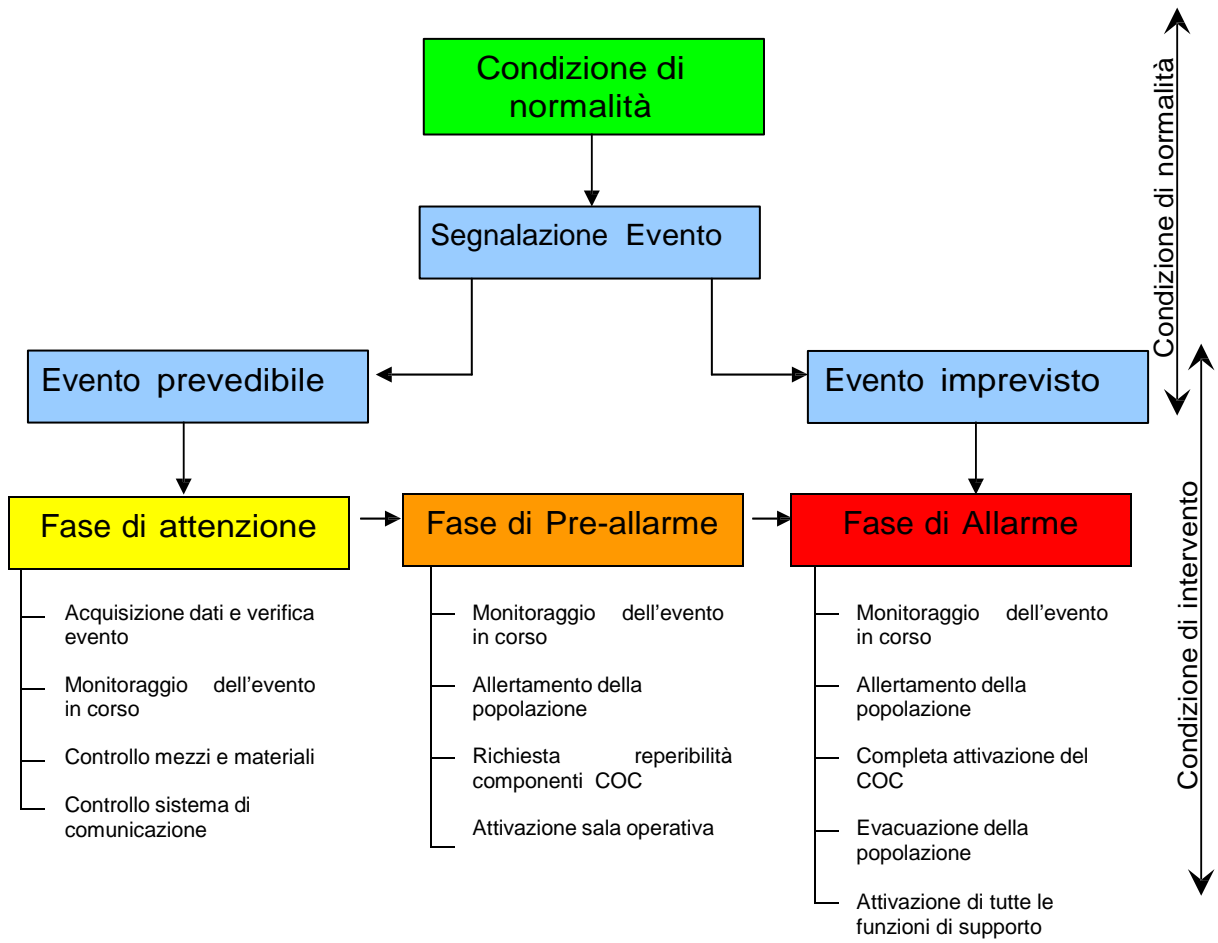
Nel modello di intervento, possiamo individuare due condizioni ben distinte: una “**condizione di normalità**” (o “periodo ordinario” o ancora “**tempo di pace**”), in cui vengono svolte quelle attività di protezione civile che non comportano un costante interagire con la popolazione, ed una “**condizione di intervento**” (o “**periodo di intervento**”), in cui andranno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui andranno coinvolte progressivamente le strutture operative di protezione civile.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di **fenomeno** sia **prevedibile** o **non prevedibile**.

Per i **fenomeni prevedibili** le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su segni precursori; tali fasi sono quella di **Attenzione, di Preallarme e di Allarme**.

Al verificarsi di **fenomeni improvvisi**, si devono invece attuare immediatamente tutte le misure per l'emergenza con avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione, passando da una condizione di normale svolgimento delle attività socio- economiche ad uno **stato di allarme**.

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo del modello d'intervento distinguendo tra evento con preavviso ed evento imprevisto, e fornendo per ciascuna delle fasi di emergenza le principali attività di protezione civile.



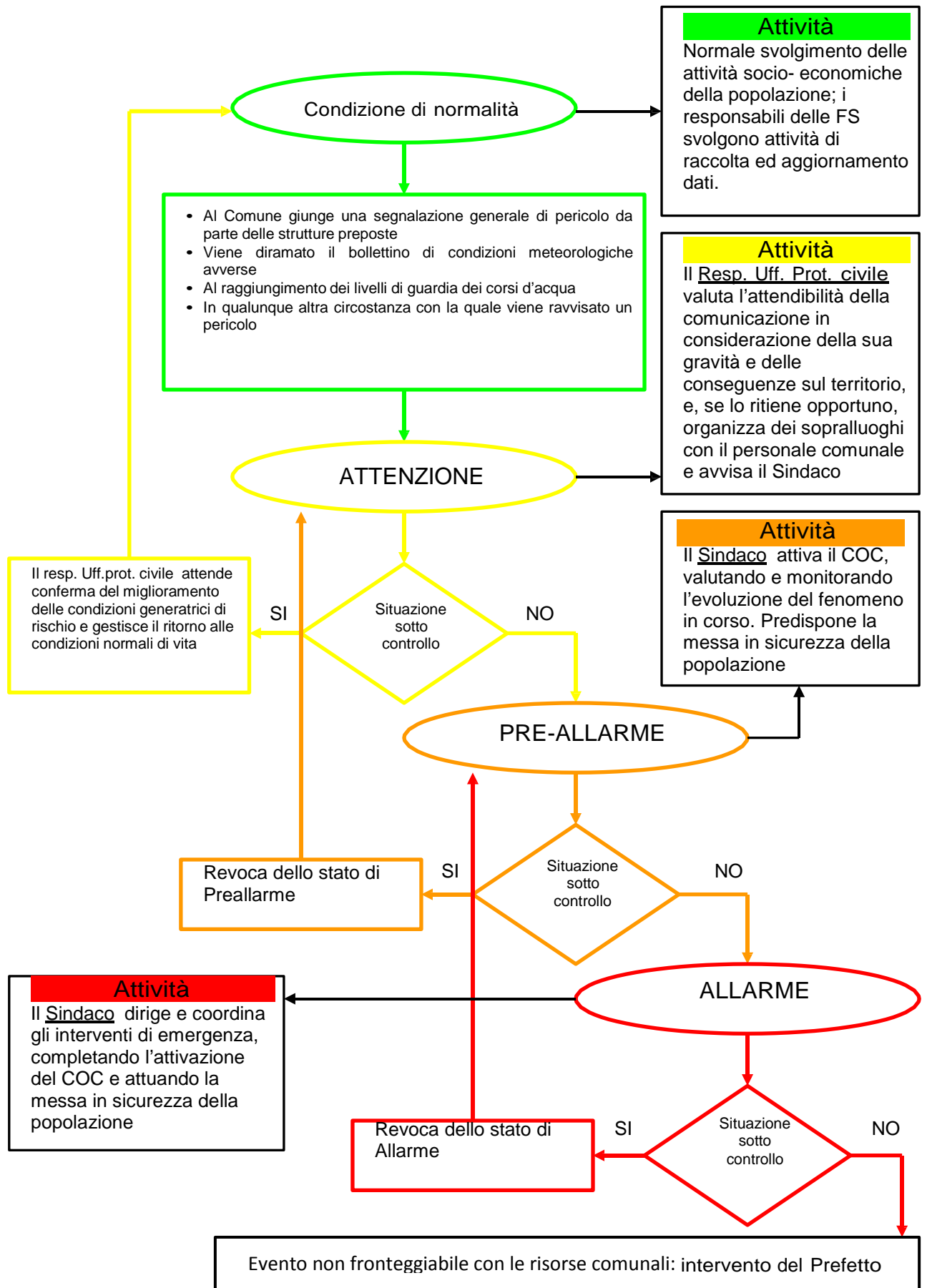
10.2 Procedure di Emergenza

Con il termine **procedure di emergenza** si intende l'insieme delle azioni che ogni figura (intesa come persona, ente ed organizzazione) coinvolta in attività di protezione civile deve effettuare, nel limite del possibile e in base alla situazione in atto, al fine di rispondere con chiarezza alla domanda **“chi fa che cosa”**.

Come già detto, la procedura di emergenza deve essere diversa a seconda che si verifichi un evento prevedibile o un evento imprevisto.

10.2.1 Eventi prevedibili

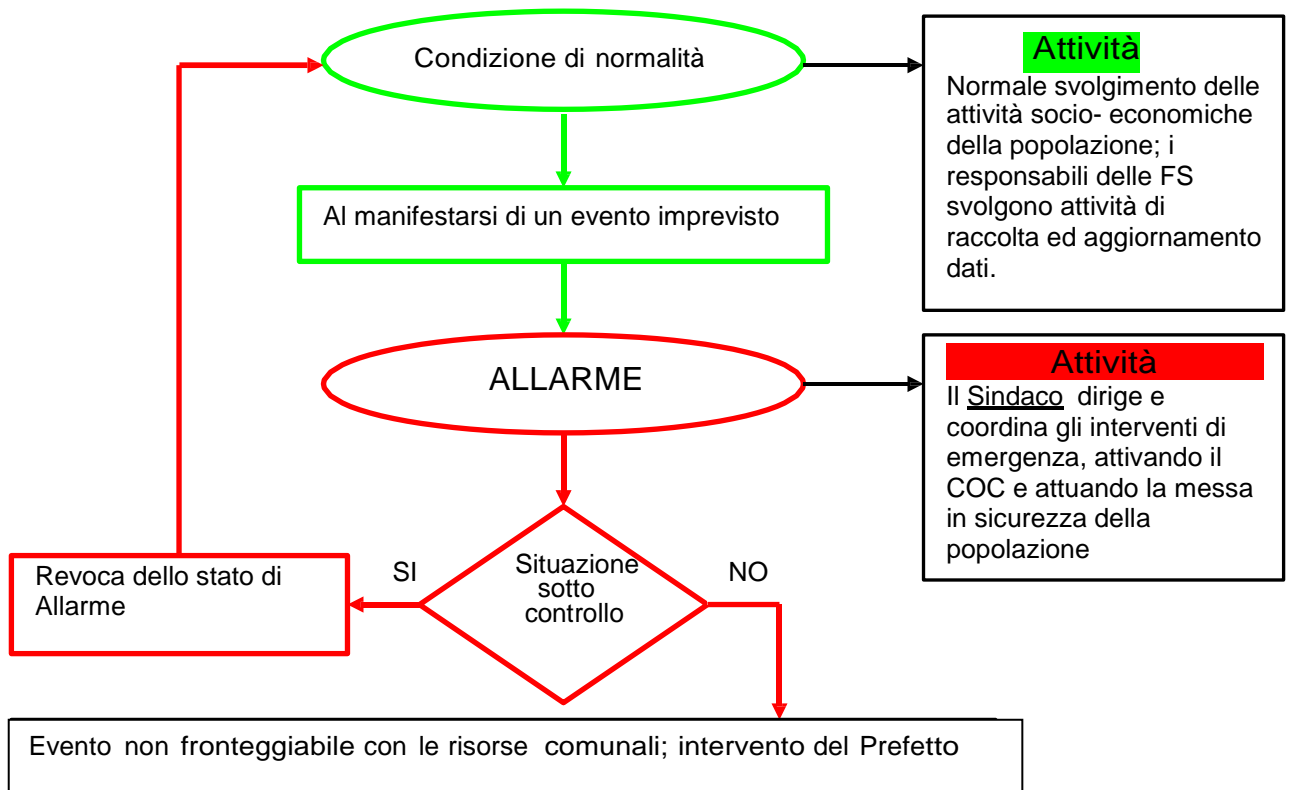
Qualora un evento si evolva in tempi non improvvisi, si dovranno attuare prestabilite procedure in base all'evoluzione della gravità dell'evento stesso, come indicato nello schema seguente.



10.2.2 Eventi imprevisti

Il modello di intervento basato sulle fasi successive di emergenza non è applicabile a quegli eventi che, per la loro natura o perché i precursori di evento sono temporalmente troppo ravvicinati all'evento stesso, vengono classificati come imprevedibili.

In questi casi occorre attuare sin da subito tutte le misure necessarie per il soccorso alla popolazione, passando direttamente dalla condizione di normalità alla fase di allarme, come indicato nello schema seguente.



10.3 Aree di emergenza

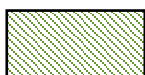
Per dar luogo a tutti gli adempimenti previsti dal Piano, sono state individuate altresì le diverse aree di emergenza: aree di attesa, aree di accoglienza, aree di ammassamento.

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare le aree di attesa sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; sono raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (freccette di colore verde) sulla cartografia (Carte del Modello d'Intervento) .

Tali aree sono individuate in spazi pubblici.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree/centri di accoglienza.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

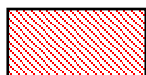
Per il Comune di Francolise sono state individuate, in base ai suddetti criteri, 15 aree di attesa (tabella che segue), la cui ubicazione è riportata sulle carte del Modello di Intervento; esse sono costituite da slarghi stradali, piazzali e/o aree pubbliche adiacenti a strutture e così distribuite sul territorio:

- ✓ 2 aree di attesa nella frazione di Montanaro;
- ✓ 4 aree di attesa a Francolise capoluogo;
- ✓ 1 area di attesa nella Frazione di Ciamprisco;
- ✓ 8 aree di attesa nella frazione di Sant'Andrea del Pizzone;

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva con l'ubicazione dettagliata delle singole aree di attesa e la loro estensione areale.

Area di attesa N°	Ubicazione	Superficie (mq)
1	Piazzale Case popolari – Via Croce – Zona “Chiesa vecchia”	2709,86
2	Piazzale antistante la “Chiesa vecchia”	367,65
3	Piazza V.De Benedetta – S. Andrea del Pizzone	1077,41
4	Piazza della Pace – S. Andrea del Pizzone	2473,35
5	Piazza Scuola Media – S. Andrea del Pizzone	1171,00
6	Piazza antistante la Chiesa San Germano – Via Roma Sant’Andrea del Pizzone	1040,89
7	Prolungamento Via Giovanni XXIII – S. Andrea del Pizzone	1062,64
8	Via della Pace – S. Andrea del Pizzone	1112,25
9	Campo di calcetto – Ciamprisco – Via Vecchia dei Monaci	1105,29
10	Parcheggio antistante Case popolari – Francolise	205,25
11	Piazzale adiacente via San Rocco in corrispondenza della “Piccola casetta di Nazareth”	552,73
12	Piazzale antistante monumento ai caduti – Francolise	600,96
13	Piazza antistante Chiesa S. Maria a Castello in Corso Vittorio Emanuele – Francolise	299,30
14	Slargo via Ten. C. Santagata - Montanaro	154,45
15	Piazzale antistante campo sportivo - Montanaro	290,99

Le **aree di accoglienza** sono zone o strutture opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.



AREE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE

Il percorso più idoneo per raggiungerle è riportato con frecce di colore rosso sulla cartografia (**Carte del Modello d’Intervento**).

Per il territorio comunale di Francolise, in base ai suddetti criteri, sono state individuate le seguenti aree di accoglienza:

Area di accoglienza 1: Piazza della pace – S. Andrea del Pizzone (Superficie = 8.206,55 mq)

Area di accoglienza 2: Campo sportivo - S. Andrea del Pizzone (Superficie = 6022,05 mq)

Area di accoglienza 3: Campo sportivo – Francolise (Superficie = 864,12 mq)

Area di accoglienza 4: Campo sportivo – Montanaro (Superficie = 1030,85 mq)

Le aree di ammassamento di mezzi e dei soccorritori sono zone del territorio comunale dove è stato ipotizzato di concentrare tutti i mezzi e i soccorritori eventualmente provenienti anche da fuori Comune.



AREE DI AMMASSAMENTO DEI MEZZI E DEI SOCCORRITORI

Rappresentano il luogo del primo orientamento e contatto dei soccorritori con il nostro territorio. Tali aree debbono essere facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni, possibilmente distanti dal nucleo del centro abitato e, ovviamente, in zone non soggette a rischio incombente.

Il percorso più idoneo per raggiungerli è riportato con frecce di colore giallo sulla cartografia (carte del Modello d'Intervento).

Per il Comune di Francolise, in base ai suddetti criteri, è stata individuata la seguente area di ammassamento:

- ✓ **Piazzale adiacente e di pertinenza del campo sportivo di S. Andrea del Pizzone – strada provinciale per Mondragone**

Superficie = 3.933,27 mq

10.4 MODELLO DI INTERVENTO – RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il modello di intervento adottato per il piano di emergenza comunale per il rischio idrogeologico e idraulico si integra al sistema di allertamento regionale approvato e adottato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299, pubblicato sul B.U.R.C. del 01 agosto 2005 – numero speciale.

Il Centro Funzionale, acquisiti i dati pluviometrici registrati dalla rete di monitoraggio in tempo reale, li elabora, confrontandoli, per ciascuna zona di allerta, con i corrispondenti valori soglia prefissati.

La risposta del sistema di Protezione Civile Regionale è articolata attraverso le seguenti quattro **fasi operative** non necessariamente successive:

1. **PREALLERTA.**

Lo stato di *preallerta* è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

2. **ATTENZIONE.**

Lo stato di *attenzione* è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

3. **PREALLARME.**

Lo stato di *preallarme* per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

4. **ALLARME.**

Lo stato di *allarme* per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo

dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Sulla base delle comunicazioni provenienti dalla SORU mediante bollettini ufficiali, a livello comunale il Sindaco provvede all'attivazione delle seguenti quattro fasi operative:

(il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo)

1. PREALLERTA

Obiettivo generale: Funzionalità del sistema di allertamento

Avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura- UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.

Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

Le figure impegnate sono il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione ed i componenti dello stesso gruppo (vedi Allegato 6).

2. ATTENZIONE

Obiettivo generale: Funzionalità del sistema di allertamento

Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura- UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

Le figure impegnate sono il referente della Funzione Telecomunicazioni ed i componenti dello stesso gruppo (vedi Allegato 10).

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

Attiva il Presidio Operativo:

- attivando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione;
- allertando i referenti del Centro Operativo Comunale (COC), riportati nell'**Allegato 10**, per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme

verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;

-attivando e, se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.

Il Sindaco attiva il Sistema di Comando e Controllo:

-stabilendo e mantenendo i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

3. **PREALLARME**

Obiettivo generale: *Coordinamento Operativo Locale*

Il Sindaco attiva il COC con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo).

Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

Il Sindaco attraverso le Funzionalità del sistema di comando e controllo:

- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
- riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).

Obiettivo generale: *Monitoraggio e sorveglianza del territorio*

Il Sindaco attiva il Presidio Operativo Territoriale, qualora non ancora attivato, e:

- avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);
- organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.
- rinforza l'attività di presidio territoriale.

Il Sindaco apre la fase di Valutazione scenari:

- raccordando l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
- mantenendo costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;
- provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico.

Obiettivo generale: Assistenza Sanitaria

Il Sindaco avvia il Censimento strutture:

- contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante;
- provvedendo al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Il Sindaco avvia la Verifica dei presidi:

- allertando le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";
- allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

Obiettivo generale: Assistenza alla popolazione

Il Sindaco predispose le misure di salvaguardia:

- aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
- assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;
- effettuando un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona (Allegato 3) per accertarne l'effettiva disponibilità.

Il Sindaco informa la popolazione:

- verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione: altoparlanti sulle auto di servizio;
- allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.

Il Sindaco dispone l'utilizzo di materiali e mezzi:

- verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;
- stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Il Sindaco garantisce l'efficienza delle aree di emergenza:

- stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione

Obiettivo generale: *Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali*

Il Sindaco

individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.

Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.

Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.

Informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese.

Obiettivo generale: *Impiego delle Strutture operative*

Il Sindaco

verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano.

Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie (Polizia municipale, Forze dell'Ordine).

Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.

Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.

Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.

Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.

Il Sindaco predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.

Obiettivo generale: Comunicazioni

Il Sindaco

attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.

Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.

Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.

Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.

Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

4. ALLARME

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

Il Sindaco

mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture.

Mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).

Obiettivo generale: *Monitoraggio e sorveglianza del territorio*

Il Sindaco

mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Obiettivo generale: *Assistenza sanitaria*

Il Sindaco

raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.

Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.

Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.

Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico coinvolgendo il Servizio Veterinario dell'ASL di Teano.

Obiettivo generale: *Assistenza alla popolazione*

Il Sindaco

provvede ad attivare il sistema di allarme.

Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

Provvede al censimento della popolazione evacuata.

Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.

Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.

Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.

Provvede al ricongiungimento delle famiglie.

Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.

Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Obiettivo generale: *Impiego risorse*

invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.

Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.

Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

Obiettivo generale: *Impiego volontari*

Il Sindaco

dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative.

Invia il volontariato nelle aree di accoglienza.

Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.

Obiettivo generale: *Impiego delle strutture operative*

Il Sindaco

posiziona uomini e mezzi (Polizia municipale) presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.

Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Presidio operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un PRESIDIO OPERATIVO, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale degli uffici tecnici comunali.

Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando:
i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.);

le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto;

- osservare e controllare lo stato delle arginature presenti;
rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale;
svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;
attivare la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

10.5 MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO

Come detto in precedenza, il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allarme.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC).

Per le attivazioni in emergenza e i compiti delle varie funzioni di supporto si rimanda a quanto già definito nel dettaglio al paragrafo 10 e nelle Schede Operative allegate.

In sintesi, in caso di evento sismico il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni:

- provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
- convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
- provvedere alla delimitazione delle aree a coinvolte/danneggiate e a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa.

- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
 - Avviare le operazioni di censimento danni alle strutture ed edifici.
 - Emettere le eventuali Ordinanze di sgombero di edifici.
- favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.
- favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- favorire il ripristino delle attività produttive;
- garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.
- Nel caso di impossibilità di fronteggiare l'emergenza con i mezzi e le risorse disponibili a livello comunale, informa la Prefettura di Caserta per richiedere gli aiuti necessari di provenienza sovra comunale.

10.6 MODELLO DI INTERVENTO - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Nel presente Piano l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per sviluppare il corrispondente modello di intervento per fronteggiare la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici di questo "settore" sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione delle suscettibilità all'innescò e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;

c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;

d) determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni;

- ✓ di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato;
- ✓ di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
- ✓ di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio

Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

Le amministrazioni suddette valutano d'intesa, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo-climatiche.

Periodo ordinario

È caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto. Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta.

Fase Preparatoria: si attua all'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media.

Fase di Attenzione: livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme: livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Fase d'Allarme: livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

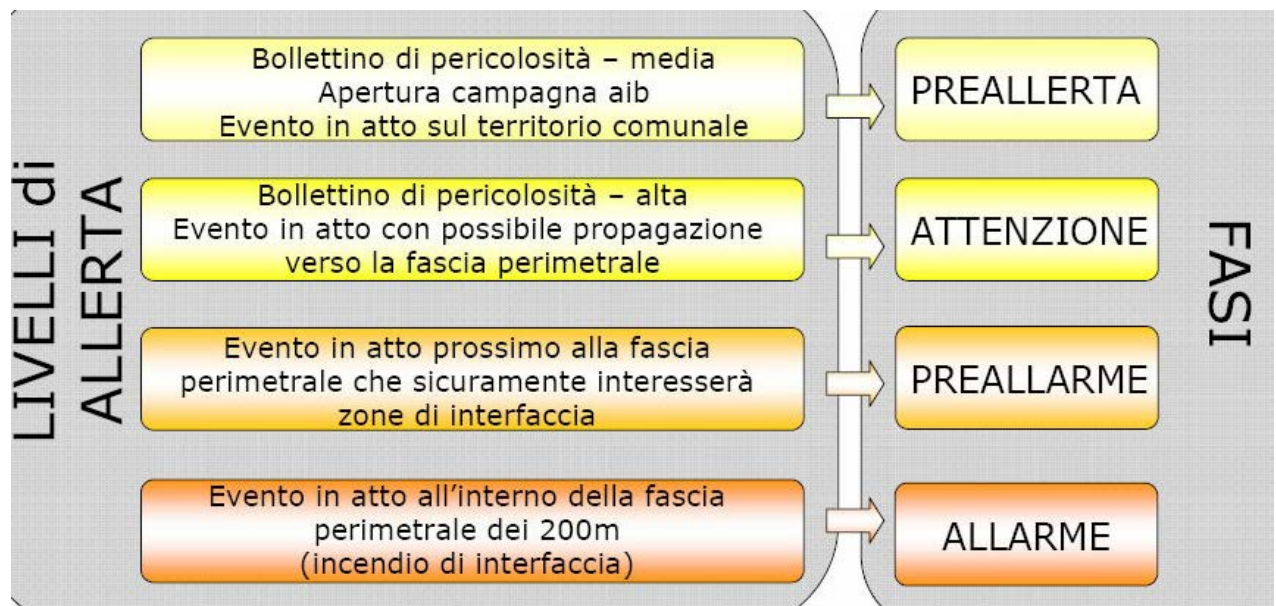
Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

Quando la situazione non può essere fronteggiata con i mezzi e le risorse disponibili a livello comunale va richiesto l'intervento del Corpo Forestale dello Stato e de Vigili del Fuoco.

Livelli di allerta

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. I livelli e le fasi di allertamento sono:

- **nessuno**: alla previsione di una pericolosità bassa riportata nel Bollettino giornaliero;
- **pre-allerta**: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- **attenzione**: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”;
- **preallarme**: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- **allarme**: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale”.



CONCLUSIONI

Nella presente relazione, corredata dagli allegati, dalle schede operative e dagli elaborati cartografici, sono stati illustrati i principali rischi presenti sul territorio comunale e le procedure da mettere in atto sia in tempo di pace che in occasione del verificarsi di eventi calamitosi.

Per la reale efficacia del Piano è fondamentale effettuare una adeguata informazione alla popolazione relativa ai contenuti dello stesso e le regole di comportamento da osservare in concomitanza di eventi di diversa criticità; tale attività va integrata da esercitazioni periodiche.

E' necessario altresì che il presente Piano diventi un documento dinamico, con un aggiornamento almeno annuale per quanto riguarda i dati contenuti negli Allegati e soggetti a continue modifiche (residenti, disabili, fornitori, mezzi, ecc.) e ogni qual volta nuovi dati, informazioni e conoscenze scientifiche lo richiedono. Comunque il Piano va aggiornato nella parte tecnico-scientifica almeno ogni 5 anni.

I rischi individuati e gli scenari previsti sono basati sulle conoscenze disponibili allo stato attuale. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico è necessario prevedere, in fase di aggiornamento, uno specifico approfondimento per rilevare eventuale "punti critici", definirne l'estensione e pianificare eventuali interventi di mitigazione del rischio.

Sarà necessario altresì pianificare attività di presidio territoriale idrogeologico con l'impiego di tecnici specializzati (Geologi ed Ingegneri) in possesso di specifica formazione.

Altro punto di forza del Piano è costituito dalla presenza ed operatività del Gruppo Volontari di Protezione Civile, per effettuare, tra l'altro, attività costanti tese a porre all'attenzione della popolazione i temi della sicurezza e della protezione civile.

Il presente Piano di Emergenza Comunale, allo stato attuale, costituisce un fondamentale punto di partenza per la pianificazione delle attività di protezione civile e di prevenzione dei rischi presenti sul territorio di Francolise.

Novembre 2015

IL TECNICO

